

**Chiesa | diocesi | caritas padova**

**Cheng, Adelina, Antonio:** sono solo tre delle numerose persone che, grazie ai volontari Caritas – in rete con vari soggetti del territorio – hanno ricominciato a guardare al futuro con fiducia



Reni Walle (unsplash.com)

Cheng, arrivato in Italia dieci anni fa, a causa della pandemia ha perso il lavoro. Poi si è ammalato. Grazie a un lavoro in rete è riuscito a tornare dalla sua famiglia

# Quando l'Amore tende la mano

PAGINE DI  
**Andrea Canton**

**N**on festeggia il Natale solo perché nel suo paese il Natale non si celebra. Ma per Cheng (lo chiameremo così, anche se non è il suo vero nome) questo 25 dicembre è un giorno sereno, circondato dal sostegno dei suoi cari, perché qualcuno, in nome dell'Amore che nasce nel mondo, gli ha voluto tendere la mano nel momento più difficile.

La storia di Cheng assomiglia a quella di molti cinesi in Italia. Arrivato dieci anni fa, aveva messo in piedi un'attività in Puglia, l'aveva affidata a un dipendente e si era spostato in Veneto per un altro lavoro nell'ambito della ristorazione. Il Coronavirus, il lockdown, la crisi. E quando Cheng si ritrova senza impiego, la sorte gli gioca un altro brutto tiro. Un ascesso alla gamba che non guarisce, l'ospedale, la diagnosi di diabete di tipo 1. Le frontiere chiuse, nessun amico in zona in grado di aiutarlo, i risparmi che vanno in fumo in pochi mesi. Un tentativo – disperato – di tornare a casa e un biglietto aereo comprato con gli ultimi

spiccioli, ma l'imbarco rifiutato proprio per le sue condizioni di salute.

«Mi occupo di persone cinesi vittime di tratta e sfruttamento lavorativo e sessuale per il progetto "Navigare" – racconta la mediatrice linguistica-culturale Giorgia Crivellaro – e a volte con il passaparola veniamo a conoscenza di situazioni di difficoltà. Una signora mi ha raccontato di Cheng, che allora stava in un bed and breakfast in zona stazione». L'ultima spiaggia. Quando Giorgia Crivellaro incontra Cheng questo pesa solo 33 chili e i valori del diabete sono fuori da ogni schema. Viene portato in ospedale dove viene rimesso in sesto. Lo si aiuta anche con il permesso di soggiorno scaduto.

Il lavoro di rete fa entrare in gioco la Caritas diocesana di Padova: «Gli hanno trovato un alloggio in una casa famiglia per adulti maschi, individuando anche una persona per accompagnarlo alle visite mediche». Passata l'emergenza, ma ancora malato, Cheng decide che la cosa migliore per lui è tornare in Cina. Lì



**Il primo contatto è stato con una mediatrice del progetto "Navigare", che ha coinvolto la Caritas diocesana di Padova**

la sua famiglia – che abita nella regione del Zhejiang – era disponibile ad accoglierlo. Non solo: a quanto pare il diabete mellito è un tratto ereditario comune a molti suoi parenti e sono abituati a prendersene cura con rimedi efficaci.

«Caritas è stata determinante – continua Crivellaro – in quanto ha riconosciuto subito l'emergenza e ha raccolto i fondi necessari per il rimpatrio». Un viaggio non semplice, tra lunghe quarantene in alberghi Covid cinesi obbligatori e a pagamento, specie in quelle condizioni di salute. Ma Cheng è finalmente a casa. «Ci ha detto che non dimenticherà mai questa generosità, e che d'ora in avanti anche lui sarà attento alle esigenze e ai bisogni degli altri. Ora che ha riabbracciato la madre e i fratelli vuole mandarci dei regali. Purtroppo, per molti immigrati senza famiglia i legami nelle comunità etniche riguardano sempre il lavoro, e chi non può più lavorare si ritrova a volte da solo». In questo caso, però, la solidarietà ha superato lingue, confini, diffidenze. Buon Natale, Cheng.

Leggiamo queste storie con gli occhi della fede e riconosciamo l'azione della Grazia

## In ogni persona s'incarna il Verbo

**Lorenzo Rampon**  
DIRETTORE CARITAS PADOVA

**L**e storie che proponiamo in queste pagine sono buone notizie, sono storie di incarnazione. Le storie sono sempre affascinanti perché raccontano di persone, di valori, di passioni e scoramenti, di amori e di tradimenti, di emozioni e sentimenti, di speranze e delusioni, di fragilità e di forza d'animo e sono capaci di comunicare più di tante teorie, valutazioni, argomentazioni astratte... Tutto si semplifica e si fa chiaro di fronte a una storia.

Le storie hanno sempre lati oscuri e luminosi, raccontano di rotture, ingiustizie, strade sbagliate, scelte non ponderate, ostacoli invalicabili, sistemi amministrativi e burocratici impenetrabili, avvenimenti fortunosi o avversi, opportunità colte o scelte non fatte...



Anche i Vangeli dell'infanzia di Gesù raccontano una storia in cui si evidenziano tutti gli elementi delle vicende umane. E tutte le storie hanno la necessità di essere ascoltate con gli occhi attenti e pie-

ni di stupore della fede. Così come quella di Gesù, il Verbo incarnato del Padre, è una storia di salvezza anche ogni altra storia porta con sé la presenza divina e qualcosa dell'incarnazione del Verbo.

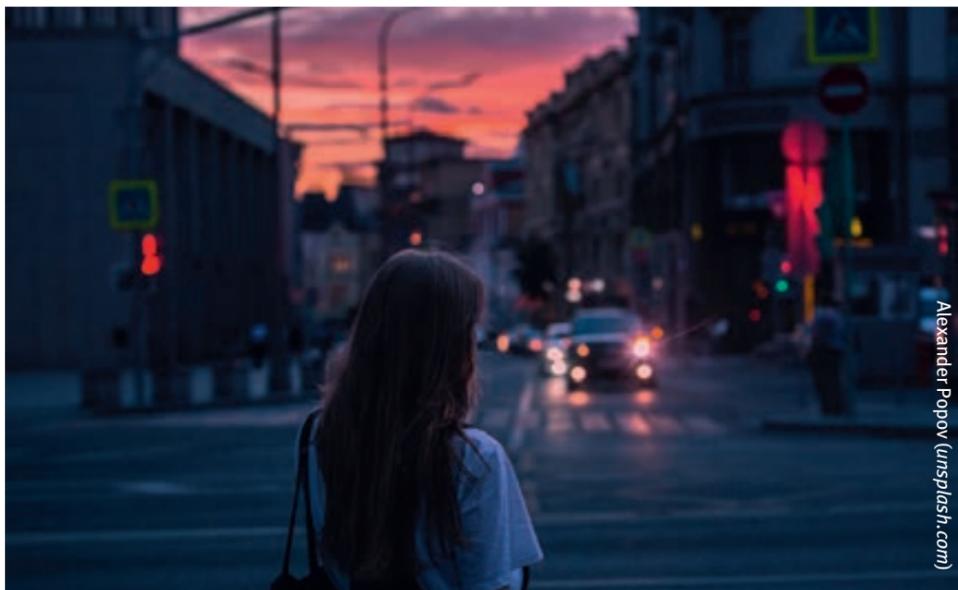
L'invito allora è di leggere queste semplici storie e di usare l'immaginazione e di lasciarsi catturare dalla bellezza e dalla forza delle persone che le hanno vissute. Indossiamo gli occhiali della fede, riconosciamo in filigrana l'azione della Grazia. In queste storie (e in tutte le storie), in queste persone (e in tutte le persone) non si fa forse carne il Verbo di Dio?



Gert Altmann (pixabay.com)

### Caritas italiana: il nuovo direttore è don Pagnello

È stato nominato il nuovo direttore di Caritas italiana: è don Marco Pagnello della Diocesi di Pescara-Penne. È il quinto nei 50 anni di Caritas italiana. Sostituisce don Francesco Soddu, nominato vescovo di Terni-Narni-Amelia.



Alexander Popov (unsplash.com)

**Adelina** è arrivata in Italia dal Kosovo quando aveva 16 anni. L'incontro con i volontari di una Caritas parrocchiale l'ha cambiata

## Le fragilità non mancano, ma la vita sta migliorando

**A**delina nasce in Kosovo in una zona rurale, all'interno di una famiglia con pochi mezzi economici e culturali ma molto unita. Frequenta la scuola elementare e poi inizia ad aiutare i genitori nel lavoro agricolo.

Quando Adelina ha quindici anni la mamma si ammala e nel giro di pochi mesi viene a mancare. I fratelli più grandi emigrano in altri Paesi e lei rimane sola con il padre, che non regge il lutto e inizia a bere.

La situazione familiare precipita, il padre sprofonda nell'alcolismo e, quando Adelina ha appena 16 anni, "combina" per lei un matrimonio con un uomo molto più anziano. La giovane trova la forza e fugge. Raggiunge il fratello in Italia, che però non è ancora riuscito a regolarizzarsi e non può accoglierla.



Adelina entra così in un progetto per minori stranieri non accompagnati, e comincia una nuova vita nel nuovo Paese, impara la lingua e torna, con grande fatica, a frequen-

tare la scuola. Appena diventa maggiorenne lascia il progetto e prova a vivere con il fratello e altri connazionali, ma anche questa esperienza si rivela molto difficile. Subisce violenze psicologiche e un nuovo tentativo di matrimonio forzato.

Fuggita di nuovo, viene accolta da un parroco che, affiancato dal gruppo di volontari della Caritas, se ne prende cura e cerca aiuto per la costruzione di un progetto per lei.

Grazie all'impegno della Caritas diocesana di Padova, in rete con altre associazioni e cooperative del territorio, una volta superate la paura e la diffidenza di Adelina, le cose iniziano a migliorare. Viene trasferita in un appartamento con altre giovani e seguita da un'educatrice; successivamente si riesce a inserirla in un tirocinio lavorativo nell'ambito che ha sempre sognato.

Le cose stanno andando bene, sebbene siano ancora tante le fragilità da affrontare, come quella di "costruirsi" una vita senza una famiglia di riferimento per una ragazza ancora tanto giovane. Adelina, però, si sta impegnando e progetta di ricominciare a studiare.



### Sito e social: storie di incontri che trasformano

Da alcuni mesi sul sito di Caritas Padova e sui social – Facebook, Instagram, Youtube e Twitter – vengono proposti alcuni brevi video che raccontano le storie, anonime ma reali, delle persone in difficoltà che incrociano, nel loro cammino, l'intervento degli operatori e dei volontari dell'organismo pastorale. Perché la vita può cambiare in ogni momento quando qualcuno posa il suo sguardo su di te.

### Alle Cave

## Inaugurata la nuova sede della Caritas parrocchiale

**U**na festa, ma anche un incoraggiamento per il lavoro che li attende. È stata inaugurata 14 novembre scorso la nuova sede della Caritas della parrocchia di Cave, a Padova. La cerimonia, iniziata con il taglio del nastro del direttore di Caritas Padova Lorenzo Rampon e proseguita con la messa presieduta dal parroco don Florindo Bodin, non solo è stata l'occasione per celebrare un grande traguardo ma anche per far conoscere ai più quello che fa Caritas.

Donatella Galesso, referente Caritas della parrocchia di Cave racconta: «La nostra comunità sta seguendo attualmente 77 famiglie e a 60 di loro viene consegnata spesso una borsa di generi alimentari. Le persone che seguiamo sono oltre 200 e ognuna ha le proprie necessità».

Le attività della Caritas parrocchiale di Cave sono fondamentali nella loro ordinarietà: «Ci occupiamo della raccolta degli alimenti, di abiti usati, arredamenti e lenzuola». La nuova sede arriva nel momento giusto: «Questo traguardo ci permette di dare ulteriore dignità alla decina di volontari che si impegnano in parrocchia: c'è un grande lavoro di raccolta, acquisto, inventario e distribuzione, avere per questo un posto bello e pulito è l'ideale». Numerosi continuano a essere i bisogni delle persone che si rivolgono alla Caritas: dall'aiuto per il pagamento di bollette, alla necessità di un lavoro e di una nuova sistemazione. Spesso nuclei familiari composti da cinque o più persone sono costretti a vivere in monolocali.

La comunità di Cave è molto attiva nella solidarietà, sia per le raccolte fondi in chiesa, sia nelle vendite in giornate dedicate a piantine, dolci e biscotti. «Ci piacerebbe, grazie alla nuova sede – aggiunge Galesso – poter riprendere i corsi di italiano per gli stranieri che abbiamo interrotto con la pandemia, specie per quelle donne che non lavorano e restano a casa con i figli. Per loro sarebbe bello anche pensare a corsi di cucito».

La solidarietà, poi, si insegna: nel tempo di Avvento e nel periodo di Pasqua i bambini della catechesi con le loro famiglie vengono invitati a portare generi alimentari e per igiene personale in modo da sentirsi parte attiva di questo sforzo caritatevole. Già lo scorso anno, infatti, la Caritas a Cave è riuscita a raddoppiare i fondi del sostegno sociale parrocchiale tramite collette e raccolte.



Due scatti dell'inaugurazione della nuova sede.

**Antonio** è un artigiano. Ha ritrovato il lavoro dopo un periodo buio

## Ritornare in pista si può

**S**torie di partenze e di ritorni. Storie di rinascita. Antonio è un bravo artigiano: per anni ha lavorato all'estero, apprezzato e remunerato adeguatamente. Ma pochi anni fa la famiglia ha avuto bisogno di lui per assistere il padre, anziano, solo e non autosufficiente. Non ci ha pensato due volte ed è tornato a casa per assisterlo. Per i suoi datori di lavoro una scelta incomprensibile, per Antonio una scelta naturale e dovuta. Ma Antonio paga il prezzo della sua generosità.

Uscito dal circuito lavorativo, dopo la morte del padre e con l'inizio della pandemia, non è più riuscito a ritrovare un lavoro. I rapporti già conflittuali con la famiglia si sono ulteriormente deteriorati ed è entrato nella spirale dei debiti e della depressione.

Vivendo un forte conflitto tra la consapevolezza delle sue capacità e la sua situazione contingente, Antonio faticava a trovare un contesto nel quale cominciare un percorso di reinserimento. Affiancato dagli operatori del Progetto Vali, è ritornato in pista con piccoli lavori che gli hanno permesso di riattivare la manualità arrugginita e ha iniziato con metodo la ricerca di un impiego adeguato al suo alto livello di specializzazione, trovando un'importante offerta di lavoro ancora una volta all'estero.

Dopo un primo colloquio online, Antonio viene chiamato per una prova, ma non ha le risorse necessarie per affrontare il viaggio. Caritas interviene allora con un prestito, per permettergli di sfruttare questa opportunità.



**Grazie al Progetto Vali ha cambiato metodo nella ricerca di una occupazione adeguata**